

Un mio ricordo grato dell'amico e "maestro" Cesare Scurati .

Renato Di Nubila, Università di Padova

Il mio intervento vuole solo essere una breve testimonianza di gratitudine e di ricordo dell'Amico e Maestro, prima che collega, Cesare Scurati. Una testimonianza di ricordi personali e di relazioni professionali. Tra i ricordi personali, penso ai momenti lontani della fine degli Anni '60, quando a Passo della Mendola, nella residenza estiva della Università Cattolica, si tenevano Corsi Estivi e si creavano forti momenti di socializzazione e di amicizia tra insegnanti, educatori sociali, animatori di comunità, consiglieri di orientamento. Cesare era giovane come tutti noi, riservato e di buona compagnia, con la sua chitarra e la sua affabilità. Il corso di psicologia era tenuto da vari docenti, tra i quali i professori Groppo –sempre gran signore – Quadrio, Scarpellini.

Il più giovane, Cesare Scurati, era quello che anche per età ci era più vicino. Come non ricordare le serate e i cori nella tavernetta della Mendola, accompagnati da Cesare con la sua chitarra. Furono quelli i momenti in cui lo conoscemmo più da vicino nella sua umanità e nelle sue attenzioni per noi suoi coetanei. I miei rapporti con lui si fecero ancora più stretti quando egli accettò di seguire la tesi di mia moglie Rosanna che conobbi proprio in quei Corsi. Venne persino a trovarci a San Marino per un convegno di formazione agli insegnanti. Cominciammo a sentirlo ancora più vicino e amico carissimo. I contatti si fecero più frequenti, senza più interrompersi. Cresceva in noi, me e mia moglie, una grande stima per la sua sempre molto puntuale preparazione pedagogica e didattica. Divenne un riferimento professionale anche per me, giovane insegnante di liceo. Lo seguivo sulle Riviste de La Scuola e lo avevo come mio interlocutore e come "maestro" discreto e tenace.

Per tutto questo, le mie relazioni professionali ebbero la svolta che devo a Cesare Scurati. Nel frattempo egli si accorse della mia particolare attenzione alla Didattica e ai suoi processi da innovare. Più di una volta provò ad incoraggiarmi a curare gli aspetti didattici nella pratica di insegnamento nei licei, sapendo che venivo da studi classici ad indirizzo filologico, come poi avevo cominciato a fare nei miei contatti con l'Università di Trieste. Apprezzò molto l'aver saputo che nel mio corso di laurea in Lettere Classiche, avevo voluto inserire l'esame di Pedagogia ed in particolare la conoscenza del personalismo di Maritain, di Catalfamo, di Stefanini. Allora Cesare non mi lasciò più. Un giorno c'incontrammo alla stazione di Bologna e aspettando il treno lui per Milano, io per Trieste, mi parlò a lungo e mi fece vedere alcune prospettive di impegno, tanto più che venne a sapere del mio nuovo impegno con il Ministero per una serie di attività formative per gli insegnanti. Insistette fino a convincermi a dedicarmi alla didattica anche a livello universitario, data la opportunità di alcuni concorsi che si profila all'orizzonte accademico.

Lui partì per Milano ed io per Trieste. A Ferrara salì in treno il carissimo Luciano Galliani, con il quale avevo già portato a termine una ricerca per il Ministero PI sulla didattica degli audiovisivi nelle scuole secondarie superiori. Galliani mi chiese con urgenza il curriculum per presentare una domanda di incarico nella sua Facoltà di Scienze della Formazione, proprio quando stava costruendo il terzo indirizzo di Scienze dell'Educazione per il profilo di Formatore nelle organizzazioni. Accettai e feci sapere a Scurati dell'incontro casuale con Galliani. Anche se con una punta di rammarico, mi incoraggiò comunque ad accettare a Padova.

Ma i contatti con Cesare non s'interruppero, anzi si consolidarono nel mio impegno di far parte dei collaboratori della nuova sua Rivista Dirigenti Scuola, del cui comitato scientifico faccio ancora parte. Prendemmo a cuore l'organizzazione scolastica ed in particolare la formazione dei dirigenti, in un

momento in cui si stava decidendo sulla nuova figura professionale di chi nel tempo dovesse guidare le nostre scuole, cui era stata riconosciuta nel frattempo l'autonomia didattica e organizzativa.

Il pensiero di Scurati su questi temi di formazione e di didattica andarono maturando posizioni autorevoli, tanto da essere per me un rigoroso punto di riferimento. I suoi brevi editoriali restano un patrimonio nella storia della dirigenza scolastica italiana. I suoi titoli, rimangono scolpiti nei loro tratti brevissimi ed efficaci (*L'aria che tira, il tempo in mezzo, L'assurdo prossimo venturo, compagni di viaggio, dietro lo specchio, separati in casa,...con ironia...ecc*). Sul tema della leadership i suoi studi di approfondimento e la sua posizione di adattamento all'ambiente scolastico furono determinanti nel delineare la figura del futuro Dirigente scolastico, nel dibattito sulla elezione diretta/nomina/scelta ideologica, per scegliere tra figura istituzionale o figura scaturente da candidatura/concorso.

E' rimasto significativo il suo commento "Dirigere l'assurdo" sulla relazione dell'Ateneo del 1982 di Hellawel e le considerazioni sulle "turbolenze" del management indicate da Peter Drucker (tra liberazione dal passato e concentrazione sulle risorse del presente); così come tra direzione anticipativa e direzione partecipativa, per arrivare a prefigurare una autorevole leadership educational.

Mi sia consentita una conclusione particolare: davanti a questo ricco patrimonio di pensiero pedagogico – che oggi non appartiene più solo al mondo accademico, cattolico o laico che sia – mi piace far ricorso ad un ossimoro apparentemente strano che prendo ad prestito da un'espressione della cultura giuridica tedesca: "*il diritto ...di sentirsi in dovere*" di valorizzare questo patrimonio scientifico e culturale. Pertanto sono molto grato ai colleghi del Dipartimento di Pedagogia della Università Cattolica per averne avviato l'impegno.